

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

DIES IRAE

Se occorresse una prova sulla utilità preponderante della azione rivoluzionaria nelle lotte sociali e contro l'azione quietista propagata dai parlamentaristi di ogni gradazione, di ogni colore, questa si potrebbe trovarla nel movimento russo.

Da venti mesi nella Russia degli czar, la rivoluzione, ora cruenta e palese, ora più mite quasi latente, procede sicura, strappando ad una ad una le ultime vestigia del potere teocratico, rovesciando i baluardi dietro ai quali ancora si annida la reazione anelante, sempre fiduciosa di prender un istante il sopravvento sul torrente proletario e domare la rivoluzione.

L'ultima conquista della rivoluzione russa, ci dicono i telegrammi recenti, è la famosa costituzione; finalmente, dopo tanto tergiversare, incalzato dall'insurrezione armata, lo czar forse per meglio e più sicuramente giungere a Varenne, senza gli intoppi fatali che condussero il suo predecessore francese, Luigi XVI, a Parigi, ha concesso quella costituzione tanto reclamata dai partiti liberali, ed anche attesa da gran numero di lavoratori illusi.

Sempre credendo di poter disarmare la rivoluzione, lo czar, elargì al suo popolo, con l'UKASE del 6-19 agosto u. s., la Duma o Assemblea Consultiva, della quale ci occupammo a suo tempo su queste stesse colonne, una specie di costituzione molto larvata e ristretta ad una infima minoranza di sudditi fedeli; ma se questa elargizione... forzata ebbe la virtù di provocare in Russia le discussioni più passionante e la divisione dei partiti, non ottenne l'effetto sperato fra le classi operaie, le quali disprezzano ormai le riforme apparenti, anodine e mirano instancabilmente a conquiste più reali ed effettive, vale a dire alla libertà completa dell'individuo nella società.

Coll'elargizione della Duma, coll'avvicinarsi del periodo elettorale, i liberali, i radicali, i socialisti, si posero il problema: quale attitudine dobbiamo noi tenere di fronte a questa riforma, ossia nel campo elettorale, per la nomina dei rappresentanti che dovranno far parte della Duma? E subito una pregiudiziale sorse: dobbiamo o no prender parte alle elezioni della Duma? dobbiamo votare o boicottare le elezioni? I liberali, era facile prevederlo, pur ammettendo che l'elargizione czarista può non andare esente da gravi difetti, si pronunciarono contrari al boicottaggio, sostenendo che questa Assemblea consultiva costituisce un passo non disprezzabile verso la conquista della costituzione.

I radicali si trovarono divisi. Tutti furono d'accordo nel riconoscere che

la Duma costituisce un tentativo fatto dall'autocrazia per prolungare il periodo dell'agonia. Ma, mentre gli uni sostengono non doversi por mano all'esercizio elettorale, per non prestar buon giuoco alla reazione, e sostenere il boicottaggio, gli altri, i più, sperando di poter approfittare dei comizii elettorali e delle assemblee della Duma onde dare nuovo impulso alla propaganda per la conquista completa del suffragio universale, si dichiararono favorevoli alla partecipazione elettorale.

I socialisti si trovarono essi pure divisi e forse per ragioni "più sottili e complicate" — come dice K. Tarassof. Gli uni, i democratici-sociali dell'ISKRA, i plekanovisti, si dichiarano contrari al boicottaggio o astensionismo puro e semplice; gli altri, i democratici-sociali del PROLETARIO, la Unione socialista ebrea (Bound) erano per l'astensione la più recisa. Infine, i socialisti rivoluzionari si schierarono contro le elezioni della Duma; però quantunque questa fosse l'attitudine "di una grande maggioranza — come scrive sempre il Tarassof — non fu l'attitudine dell'unanimità del partito. E fino ad ora si alzano voci autorizzate per combattere l'astensionismo".

Ma, al di sopra di queste divergenze di partito, di queste querele di politicanti, rimase sempre abbastanza chiara e logica l'attitudine della massa proletaria e soprattutto i contadini, i quali, consci della necessità per loro della espropriazione della terra, non cessarono la JACQUERIE intrapresa, specie a Dondagen (governo Courlandese) ove, malgrado lo stato d'assedio e la presenza della fanteria e dei dragoni, i contadini raggiungono i loro affamatori e ne fanno giustizia; così, certo Schmid, direttore di un grande proprietario di terreni fu ucciso senza che il giustiziere sia stato trovato.

Nei distretti di Dmitrivsk e di Bahousk (governo di Riga) i contadini hanno svalgiato 22 case comunali e distrutto i documenti. Le convocazioni dei riservisti sono stati distrutti con cura particolare. A Zegevolde e Chinseberg (governo di Grifliansk) i contadini hanno attaccato le proprietà ed ucciso tre proprietari.

Questo dimostra che le classi lavoratrici e contadine, meglio che gli uomini politici, i quali pretendono di poter dominare e dirigere i movimenti sociali, hanno chiaro e netto l'indirizzo, del resto tutto positivo, della lotta intrapresa e per conseguenza abbastanza criterio e capacità per condursi da sé sole, senza l'intervento inutile e nocivo dei dirigenti.

Ma veniamo alla famosa costituzione, che i giornali dicono aver lo czar concesso. Fino ad ora non possediamo il testo esatto di questa costituzione e ci è quindi impossibile ogn

commento di dettaglio. Però, in tesi generale sappiamo che essa accorda, al popolo russo, la libertà individuale e civile, la libertà di riunione, di parola e di stampa, ecc.; tutte cose già da lungo tempo scritte nelle carte delle nazioni rette a sistema costituzionale, rappresentativo; ciò che ci fa credere all'avvento di un regime, in Russia, presso a poco identico a quello degli altri paesi... più progrediti, in una parola, di un regime che, a fianco della parola LIBERTÀ, scritta sulla carta magna, potrà comodamente tracciare pagine di storia sanguinanti, che portino i nomi di Fourmies, Limoges, Conselice, Milano, Buggeru, Barcellona, Montjuich, Alcalá del Valle, Briga, Zurigo, ecc., ove insomma, il popolo, sarà proclamato libero di morire di fame o di piombo. Sarà la consacrazione ufficiale di un regime di compromessi, il trionfo del regime borghese.

Ma, in mezzo a questi avvenimenti, sarà una volta ancora interessante osservare la condotta che terranno i democratici sociali, vedere, cioè, se, la ragnatela costituzionale, la concessione del regime parlamentare, questa riforma politica elargita dall'autocrazia, impaurita dal dilagare continuo del torrente rivoluzionario, sarà sufficiente per adescarli e per distrarli per sempre dalle velleità rivoluzionarie che, oggi, dimostrano più per sentimentalismo che per profonda convinzione di principii. Del resto, senza voler posare a facili profeti, se osserviamo l'attitudine tenuta da questi politicanti nel periodo convulsivo degli ultimi venti mesi, se osserviamo i loro amori, le loro discendenze verso il partito liberale, verso gli uomini che attendono solo la caduta dello czarismo autocratico, per salire al potere ed afferrare le redini del governo, se esaminiamo i loro scritti, le loro dichiarazioni, possiamo dedurne la convinzione, niente metafisica, che i democratici-sociali russi, ponendo da parte la base fondamentale della dottrina socialista, la quale riconosce la supremazia del fattore economico sul fattore politico, ponendo in non cale le manifestazioni non dubbie del proletariato ribelle, il quale trascura appunto la riforma politica per mirare a quella economica, possiamo dedurre, ripeto, la convinzione che i Plekanof, alla stregua degli Struve, lungi dallo spingere il popolo in rivolta, verso la conquista di tutte quelle riforme economiche corrispondenti alla sua capacità rivoluzionaria e magari alla espropriazione completa della borghesia, si affretteranno, ottenuta la costituzione, ad aprire la valvola di compressione e frenare, secondo le loro possibilità, il movimento rivoluzionario. E saranno anche logici, poichè di socialismo non hanno mai avuto che il nome, usurpato,

mentre l'ideale loro è: conquista del potere; conquistato il potere non avranno più altro scopo che di conservarlo.

Nella rivoluzione russa, chi sarà veramente col proletariato, come sempre, saranno gli anarchici, i quali disprezzando tutte le riforme politiche, tutti i palliativi economici, mirano alla realizzazione completa della società libertaria. A. C.

La lotta efficace

I giornali, in questi ultimi giorni, ci danno notizie sul rincrudimento dell'azione rivoluzionaria in Russia. Questo nuovo risveglio, dopo la conclusione della pace russo-giapponese e l'elargizione, da parte dell'autocrazia, della Duma, nuovo tranello teso dallo czarismo al proletariato moscovita, è assai sintomatico ed interessante a seguire, perchè con esso si vanno maggiormente delineando le posizioni dei diversi partiti ed il carattere della rivolta; fase questa che merita di essere particolarmente studiata. Ed è quanto faremo a suo tempo.

Intanto crediamo opportuno enumerare la serie degli atti terroristi, compiuti dal febbraio al luglio dell'anno in corso, nella Polonia. Rammentiamo anzitutto che i partiti rivoluzionari polacchi, fino a questi ultimi mesi, si mostrano sempre avversari della lotta terroristica, la sola lotta, la maggiormente efficace nel periodo storico che traversiamo.

Riportiamo dalla RUSSIA RIVOLUZIONARIA:

Febbraio.—B. Sarath, poliziotto di Praga, il 23 viene gravemente ferito da un colpo di revolver; Giacomo Schvalko e Lev Orlovski, poliziotti, furono feriti il giorno 25; il medesimo giorno furono uccisi i poliziotti Zakhinski e Rybkine; l'ufficiale di pace Radivonik e l'agente provocatore Koslovski furono pugnati.

Marzo.—Una bomba fu lanciata il 22, a Volia, contro una pattuglia, parecchie guardie rimasero uccise o ferite, come pure alcuni soldati; a Praga, Okrzej lanciò un bomba il 28, e ferì gravemente quattro agenti della polizia segreta; una bomba fu lanciata contro il prefetto Nolken, questi rimase ferito unitamente al gendarme Skepel; la spia Gavribof fu uccisa mentre tentava di arrestare il rivoluzionario che aveva lanciato la bomba.

Aprile.—Chatalovitch, commissario di polizia di Lods, fu ucciso con una bomba; il giorno dopo, la medesima sorte toccò al poliziotto segreto Gadlevsky; il 4 il poliziotto Sarath fu ucciso all'ospedale di Praga; il giorno 20 fu uccisa la guardia Zavistoviski; il 28 fu giustiziato il poliziotto Dmitriouk, preposto alla sorveglianza della fabbrica del capitalista Million.

Maggio.—Il primo maggio fu gettata una bomba contro una pattuglia di cosacchi, parecchi rimasero uccisi o feriti. Il 4, la guardia Dobrovolski fu uccisa; il 19 un attentato fu compiuto contro il governatore Mascimovitch; furono uccise le spie; Antonovitch, Korotki, Kotchonov; il 23 furono uccisi il prefetto Schedener ed il poliziotto Sedletski; il 29 toccò la stessa sorte all'agente di polizia di Lods, Solodoutchine.

Giugno.—Il giorno 16 fu ucciso il poliziotto Botory; il 24 una bomba fu lanciata contro una pattuglia di gendarmi; il 26, a Tchenstokhof, fu lanciata una bomba contro il prefetto Popof; il 29, fu uccisa la spia segreta Gouralski.

Luglio.—Il 10, a Volia, fu uccisa la guardia Zahharevitch; il giorno 8, le spie Timoteo Korovstine e Karpof, furono pugnate a Lublin; il 17, il gendarme Soldakof fu ucciso a Praga.

La lotta terrorista, in Polonia, come pure nelle altre province della Russia, è lungi d'essere finita, anzi ogni giorno prende maggior vigore. Tutto ci fa sperare che essa continuerà fino alla distruzione completa dello czarismo e dei privilegi di casta e di classe che ribadiscono al collo del proletariato russo il più orrendo e disumano dei gioghi.

U.